

Ermanno Galli

**Antonio Rossi**

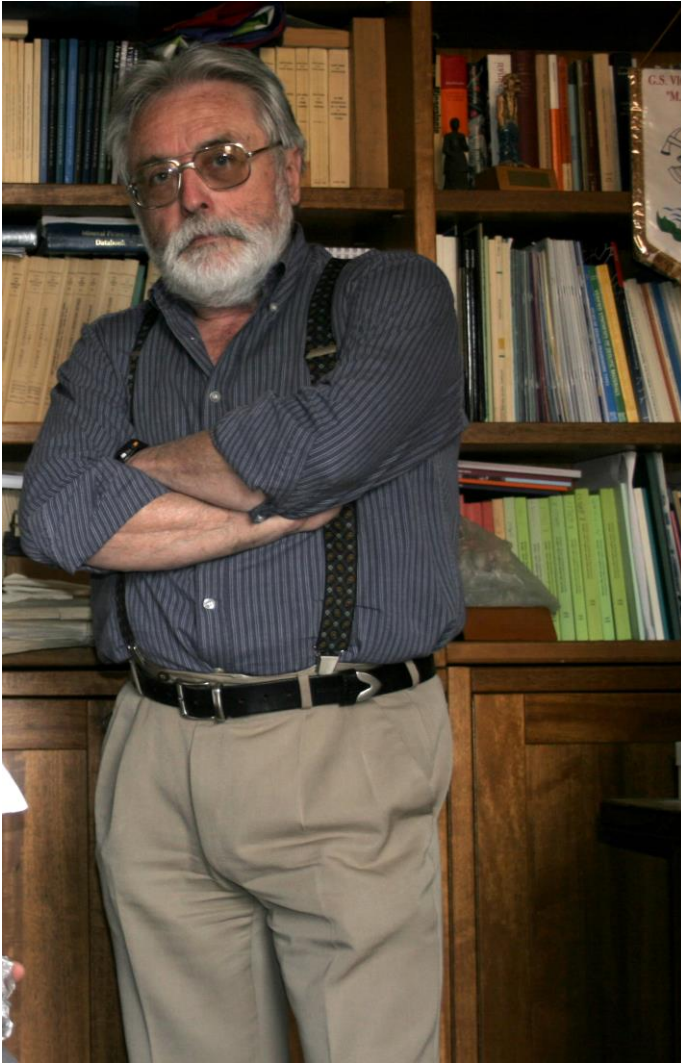
# **ed il Centro Museale di Sambughetto**

Intervento in ricordo del Prof. Antonio Rossi che ha fortemente voluto la  
realizzazione del Centro museale intitolato al suo Maestro

Prof. Mario Bertolani



**Sambughetto, 29 settembre 2012**



Innanzitutto un sincero ringraziamento al Sindaco, Sig. Giorgio Gaudina, ed al Comitato organizzatore per il gradito invito. Un cordiale saluto alle Autorità e a tutti Voi, signore e signori, per la numerosa presenza a questa cerimonia.

Onestamente debbo confessarvi che oggi, se da un lato mi sento la persona sbagliata nel posto giusto, dall'altro mi considero un uomo fortunato. La persona sbagliata nel posto giusto, perché oggi qui, al mio posto, a questa inaugurazione, avrebbe dovuto esserci Antonio Rossi.

Mi sembra impossibile che il 2 agosto 2011 Antonio ci abbia lasciato, strappato all'affetto dei suoi cari ed alla comunità scientifica da un male che non perdona, e che oggi non sia qui Lui a salutare i presenti. Sì, mi sembra impossibile non sentire più al mattino la sua voce al telefono che mi chiedeva "Ci sei?" ed al mio "sì" veniva su a trovarmi nel mio studio dove si chiacchierava di tutto, dall'allevamento dei canarini alla partita del Modena, dalle novità in Dipartimento alle ricerche in corso, alle tante cose da ultimare prima dell'arrivo del pensionamento.

Lo ripeto, non riesco proprio a farmi una ragione che questo non possa più avvenire e, anche oggi, mi pare che Egli debba essere presente in questa sala e che, con aria interrogativa, mi stia guardando, cercando di prevedere cosa dirò sul suo conto. Allora, mi va di immaginare che sia proprio così, ed in questo nostro ultimo colloquio, a dire il vero non troppo riservato, voglio poterGli dire:

“Caro Antonio, nonostante quello che ho detto poc’anzi, oggi mi considero fortunato e soddisfatto allo stesso tempo perché anche con il mio modesto contributo, finalmente si concretizza il “Progetto” con la P maiuscola che tu hai sostenuto, o meglio ancora, come ha scritto bene il Sindaco nel suo comunicato stampa, hai “propugnato” con tutte le tue forze, anche quando la malattia giorno dopo giorno Ti stava spegnendo: l’inaugurazione del Centro museale naturalistico di Sambughetto intitolato al Prof. Mario Bertolani, tuo indimenticato “Maestro”, per ricordarne la memoria nel tempo.

Mi sembra di vederti ancora adesso seduto davanti al microscopio, nel tuo studio, seguire da vicino il lavoro di tesi della dott.ssa Zeqireja, dandole consigli, risolvendo dubbi interpretativi. Eri solito farlo con tutti i tuoi studenti, ma nei confronti di Maria Chiara, dato l’argomento della tesi “Le rocce metamorfiche della Valle Strona esposte nel museo naturalistico “Mario Bertolani” di Sambughetto” (io, più prudentemente avrei scritto “da esporre”, Tu invece eri sicuro che ce l’avremmo fatta), con Maria Chiara, dicevo, il tuo impegno è stato ancora più puntuale del solito.

Lo ricordo bene, Antonio, Tu pensavi a questo Centro, a dire il vero allora lo chiamavamo ancora Museo, non come una semplice esibizione di campioni di roccia, seppur significativi, ma come un potenziale centro erogatore di didattica innovativa, fortemente attrattivo anche per gli studiosi e gli utenti di qualità.

Non avevi faticato molto a convincermi della bontà di questa tua idea. Ed allora eccoTi la buona notizia: le tue rocce, ora finalmente esposte, hanno abbandonato l’anonimato dei loro giacimenti ed hanno acquistato voce. Le approfondite analisi eseguite su ogni campione hanno permesso di determinarne l’intima



natura, di definirne l'essenza, ponendoli in un sistema di relazioni e di confronto tra loro.

Caricati di una valenza espressiva, portatori di sensi arcani e di significati quasi simbolici, ora sono pronti, riuniti tutti insieme, a raccontarci la loro misteriosa origine nelle viscere della terra, le trasformazioni subite per le forti pressioni e le alte temperature, il loro complicato ritorno in superficie. Per i visitatori si fanno racconto, vasto repertorio di memorie, di voci, sono diventati oggetti comunicanti, proprio come desideravi Tu.

Ed ora Antonio, abbi un po' di pazienza. Poiché, penso, che non tutti i presenti abbiano avuto il piacere di conoscerti di persona, lasciami dire qualcosa sul tuo conto.



Antonio Rossi era Professore Associato di Petrografia del Sedimentario presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Nato a Modena il 15 giugno 1942, la sua è stata un'infanzia dura, quella dei bombardamenti degli ultimi anni della guerra e della miseria del primo dopoguerra, che ne avevano forgiato il carattere, non facile a dire il vero. Dopo gli studi classici si era laureato in Scienze Geologiche all'Università di Modena discutendo la tesi di carattere sperimentale "Le rocce di tipo

granulitico e charnockitico della Valmala (Valsesia)".

Presso l'ateneo modenese Antonio ha percorso tutta la sua carriera accademica, impreziosita da numerose spedizioni scientifiche che lo hanno visto in giro per il mondo, dalla Groenlandia al Sud America, dalla Grecia al Nuovo Messico, all'Antartide. Ricercatore eclettico, naturalista vero, dal suo Maestro, il Prof. Mario

Bertolani, per il quale nutriva grande affetto e sincera riconoscenza, aveva appreso la passione “dell’andar per montagna”, ma soprattutto per la speleologia.

Oltre all’insegnamento ufficiale di Petrografia del Sedimentario che ricopriva ininterrottamente dal 1972, Antonio aveva tenuto per periodi più brevi gli insegnamenti di Giacimenti Minerari, Laboratorio di Petrografia, Petrografia per Scienze Naturali, Petrografia Applicata all’Ambiente, Petrografia dei Geositi, Petrografia Regionale ed anche quello di Museologia Petrografica.

Quella di Sambughetto per Antonio non era la prima esperienza in campo museale. Nella primavera/estate del 2006, sotto il solleone (e pensare che lui soffriva maledettamente il caldo), insieme, avevamo percorso in lungo ed in largo tutto l’Appennino modenese per raccogliere i campioni da esporre nel Museo Naturalistico del Frignano “Ferruccio Minghelli” ora allestito nella prestigiosa sede del Castello di Montecuccolo a Pavullo (MO) dove, sempre insieme, ci siamo recati tante volte per illustrare la storia del loro territorio ai ragazzini delle scuole di ogni ordine e grado di Pavullo e dintorni. I musei, dunque, erano un’altra delle sue passioni. Da sempre cullava un sogno: vedere un giorno gemellati tra loro il CENS (Centro Escursionistico Naturalistico Speleologico) di Costacciaro (PG) diretto dall’amico fraterno prof. Francesco Salvatori, il Museo Naturalistico del Frignano e quello nascente di Sambughetto. Purtroppo la morte non gli ha concesso questa soddisfazione.

Tra i tanti interessi che nutriva, senza alcun dubbio ha ricoperto una posizione centrale la Speleologia, che aveva iniziato a praticare sin dal 1962: per lui non significava solo ricerca ed esplorazione di nuove grotte, ma uno studio completo dal rilevamento topografico alla caratterizzazione dei materiali di riempimento o degli speleotemi presenti.

Nella presentazione della sua ultima fatica, il volume “Speleologia e geositi carsici in Emilia-Romagna”, pubblicato dalla Regione, l’assessore all’ambiente Paola Gazzolo ha scritto “Lo splendido libro che vi preparate a leggere documenta con grande passione, la bellezza del patrimonio carsico dell’Emilia-Romagna ...” Già, ...

la passione ! Quella che si percepiva netta nel tono della voce che saliva, negli occhi che brillavano, nelle mani che disegnavano forme ed esaltavano un concetto. Socio del C.A.I. per oltre un trentennio, negli anni '80 aveva scalato tutte le cariche della Speleologia Nazionale raggiungendone la presidenza nel 1988, fino al giugno del '96. Nei primi anni '70 aveva preso parte, come responsabile ed organizzatore, a numerose spedizioni speleologiche nella Grecia Centrale che avevano portato alla scoperta ed alla esplorazione di più di 70 cavità ipogee, all'interno delle quali sono stati effettuati importantissimi ritrovamenti archeologici. Proprio per la sua esperienza di grotta, per molti anni è stato un apprezzato volontario del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico del C.A.I.

I principali campi di interesse scientifico, come si evince dal suo curriculum, erano: 1) La mineralogia, petrografia e geochimica sia di rocce sedimentarie di origine detritica ed evaporitica che di rocce magmatiche e metamorfiche; 2) Lo studio degli speleotemi secondari presenti in ambienti carsici ipogei legati alla presenza di depositi organici interessati da fluidi profondi a bassa-media termalità.

La sua attività si è concretizzata in 192 tra pubblicazioni a stampa e/o comunicazioni a congressi nazionali ed internazionali. La parte più consistente dei suoi lavori riguarda ricerche sui fenomeni legati al carsismo ed alla minerogenesi in ambiente



ipogeo di numerose località sia italiane che estere.

Altre indagini significative hanno riguardato i caratteri petrografici e mineralogici di sequenze sedimentarie di natura clastica, evaporitica e vulcanica in Italia, nel Bacino del Rio delle Amazzoni e nella regione della Terra Vittoria (Mare di Ross, Antartide); ma sono stati soprattutto i risultati ottenuti durante le tre spedizioni

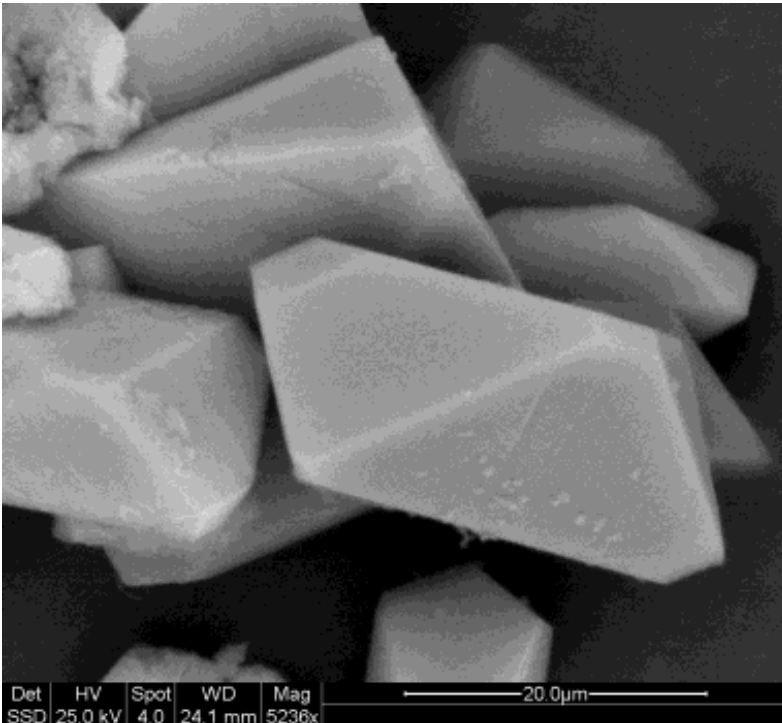
in Antartide (1990/91, 1999/2000 e 2004/05), con la scoperta di tre zeoliti nuove, la raccolta di 264 meteoriti ed il ritrovamento di un giacimento di tronchi fossili, che gli hanno procurato una notorietà che ha varcato i confini nazionali, notorietà confermata anche dalla responsabilità di progetti MIUR di collaborazione culturale e tecnico-scientifica tra l'Ateneo modenese e le Università brasiliane di Manaus e di Goiás.

Notevole e qualificato il suo impegno anche nella programmazione territoriale che l'ha visto per molti anni partecipare come geologo alle Commissioni edilizie di importanti Comuni delle province di Modena e Reggio Emilia. A lui va il merito della realizzazione del 1° PSC (Piano Strutturale Comunale) realizzato in Provincia di Modena.

Ma dove Antonio aveva “una marcia in più” era la didattica. Viveva il ruolo di docente come una vera missione. La sua capacità di trasmettere il sapere scientifico agli studenti era sicuramente una delle sue doti migliori. “I ragazzi innanzitutto” era la sua premessa per ogni programmazione didattica, quei ragazzi che, studenti, laureandi o già laureati, dottorandi o già dottorati, erano presenti in gran numero il giorno delle esequie, increduli e commossi intorno alla bara, a rendere omaggio alla salma del loro “Professore”. Nonostante il suo fare burbero e intransigente che, a volte, lo rendeva invisibile a quelli che si fermavano alle apparenze, Antonio era un docente di grande umanità e coerenza morale, sempre disponibile a dare consigli a chi glieli chiedeva ed a collaborare con i colleghi. La sua capacità di trasmettere emozioni nell'illustrare un evento geologico e di catturare l'attenzione di chi l'ascoltava sui particolari di un affioramento, trasformavano le sue lezioni in uno spettacolo avvincente.

Un'ultima cosa, Antonio. Prima Ti ho detto che oggi mi sento fortunato. Sì, lo ribadisco, oggi mi sento fortunato e soddisfatto perchè in occasione di questa inaugurazione posso anticipare ai presenti che presso la Commissione Nomenclatura e Nuovi Minerali dell'Associazione Mineralogica Internazionale è in fase di approvazione un nuovo minerale che Ti abbiamo dedicato, la “**Rossiantonite**”.

Si tratta di un idrossi-allumo-fosfato-solfato-idrato dalla formula complessa proveniente da una grotta del massiccio di Chimantha, in Venezuela.



Si presenta in piccolissimi cristalli vitrei, semitrasparenti, associato ad esili laminette di gesso (la tua passione) e a piccoli aggregati di Sanjuanite. Certamente i cristalli di Rossiantonite non hanno le dimensioni dei megacristalli di gesso di Naica, oggetto di nostre comuni ricerche, ma, credimi, è caratterizzata proprio da una gran bella struttura.

Ora ho proprio finito. Però, a questo punto, finisce anche la finzione che mi ha permesso di ricordare con una certa serenità l'amico e collega prof. Antonio Rossi, senza venire preso dalla commozione e dal rimpianto per ciò che è stato e che si sa non potrà essere mai più.

No ! Purtroppo Antonio oggi non è qui tra noi e non potrà mai più essere tra i suoi studenti ed i suoi amici, se non nel ricordo.